

50 ANNI PER UNA SCUOLA DI TUTTI

A ottobre, sono stati molti gli insegnanti che hanno affollato una sala nel cuore di Roma. Provenivano da tutta Italia, i più lontani dalla Sicilia e dal Friuli, e hanno festeggiato i cinquant'anni del Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti (Cidi), nato a Roma nel 1972.

Dopo l'intervento di Giuseppe Bagni, presidente nazionale, e la lettura del messaggio della senatrice a vita Liliana Segre, ha preso la parola Mauro Palma, garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà e per lunghi anni impegnato sul fronte del rinnovamento della didattica della matematica, con un intervento dal titolo: *Il sapere è plurale*. In video, una breve intervista a Dacia Maraini e una chiacchierata con Gustavo Zagrebelsky sul valore della scuola.

Poi, i cosiddetti 'fili rossi', cioè le costanti del lavoro del Cidi in tutti questi anni: il lavoro didattico sul curricolo (curricolo verticale, dai 3 ai 18 anni, ci tengono molto a sottolinearlo quelli del Cidi), il continuo riferimento al ruolo che la Costituzione italiana assegna alla scuola – per una scuola di tutti era il titolo della giornata – e infine l'importante lavoro svolto in tutti questi anni dalla rivista *Insegnare*, storica testata del Cidi.

In questi cinquant'anni, la vita del Cidi ha coinciso con la vita della scuola e con i cambiamenti profondi che sono avvenuti. L'istruzione è diventata di massa e in questo l'Italia ha costituito un modello per tutto il mondo: ha aperto le sue porte agli alunni con disabilità facendosi carico, con fatica e con una continua ricerca, di tutte le problematiche connesse a questa scelta.

Tutti gli insegnanti, gli insegnanti del Cidi in prima fila, hanno dovuto anche affrontare l'ingresso nelle aule di ragazzi provenienti da tutto il mondo e che molto spesso arrivavano – e arrivano – senza conoscere la nostra lingua. Le



scuole, tutte le scuole, sono state uno straordinario laboratorio di integrazione, realizzando nei fatti, tutti i giorni in classe, un lavoro di costruzione convinta e tenace di cittadinanza attiva.

In questo non semplice scenario, il Cidi si è sviluppato attraverso la costituzione di molti centri territoriali, dal nord al sud d'Italia. Con caratteristiche tra loro anche molto diverse, questi centri hanno realizzato e realizzano tante iniziative con lo scopo comune di dar vita a un profondo rinnovamento dell'insegnamento e della scuola, con importanti riflessioni sulla didattica della lingua e dell'insegnamento scientifico. Un lavoro, in gran parte volontario, per dare fiducia ai docenti offrendo loro la possibilità, attraverso il confronto e la ricerca, di arricchire la loro professionalità anche con rapporti importanti con il mondo accademico, su un piano di reciproco riconoscimento.

Oggi il mondo globalizzato pone alla scuola sfide ancora più grandi. Accompagnare nella crescita gli studenti, aiutandoli a sapersi orientare in un bombardamento di notizie e informazioni da cui rischiano di essere travolti. Usare la conoscenza per imparare a pensare. Conoscere i linguaggi necessari per poter stare al mondo da cittadini consapevoli. Il Cidi accetta la sfida, tutti gli insegnanti sono un po' sognatori.

(Emma Colonna e Luciana Zou)

